

Das Lehnswesen im Alpenraum – zur Einleitung

Giuseppe Albertoni/Jürgen Dendorfer

Seit etwa zwei Jahrzehnten wird international intensiv diskutiert, ob es das Lehnswesen gab und welche Bedeutung die lehnrechtliche Bindung der „Vasallen“ an ihre „Herren“ für früh- und hochmittelalterliche Gesellschaften hatte. Den Ausgangspunkt dieser Debatte markieren im deutschsprachigen Raum rechts- und verfassungsgeschichtliche Ansätze des 19. und beginnenden 20. Jahrhunderts, die im Lehnswesen ein Kernelement der „Verfassung“ des Frankenreiches sahen. Die personale Bindung des Vasallen an seinen Herrn, die im Lehnritual (bestehend aus Handgang, Treueid, Investitur) begründet wurde und der ein dingliches Element, das vom Herrn an den Vasallen gegebene Lehen, entspreche, habe hierarchische Beziehungen zwischen Freien wesentlich strukturiert. Noch im 9. Jahrhundert sei das Lehnswesen dadurch, dass Ämter zu Lehen vergeben wurden, zum wichtigsten Verfassungselement der karolingischen Königreiche geworden. Nur wenig verändert habe es in deren Nachfolgern bis um 1200 fortgewirkt. Die im 19. Jahrhundert im deutschsprachigen Raum von Paul Roth, Georg Waitz oder Julius Ficker differenziert geführte Diskussion wurde in den 30er und 40er Jahren des 20. Jahrhunderts von François Louis Ganshof und Heinrich Mitteis

Vassalli e feudi nelle Alpi – Introduzione

Giuseppe Albertoni/Jürgen Dendorfer

Da circa un ventennio a livello internazionale è in atto un'accesa discussione sull'effettiva esistenza in età medievale del feudalesimo e sul ruolo che i legami beneficiari/feudali tra "vassalli" e "signori" ebbero nelle società dell'alto e del pieno Medioevo. In ambito tedesco questo dibattito si sta svolgendo a partire dalla messa in discussione di principi storico-giuridici e storico-costituzionali elaborati tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, principi che vedevano nel feudalesimo un elemento centrale della "costituzione" del regno dei Franchi. In questa prospettiva, il legame personale del vassallo col suo signore si sarebbe fondato su un rituale – costituito dalla commendazione, dal giuramento di fedeltà e dall'investitura – al quale sarebbe corrisposto un "elemento materiale", il beneficio o feudo, concesso dal signore al vassallo. Inteso in tal modo, il feudalesimo avrebbe strutturato i rapporti gerarchici tra uomini liberi. Inoltre, già nel IX secolo il feudalesimo sarebbe divenuto il più importante elemento dell'ordinamento giuridico carolingio tramite l'assegnazione in beneficio anche degli uffici pubblici. Con pochi cambiamenti, tutto ciò sarebbe continuato sino al 1200 circa. Nella medievistica tedesca – nel corso del secolo XIX – l'analisi di questi aspetti, sia pur con accenti differenti, è stata condotta da storici quali Paul Roth, Georg Waitz o Julius Ficker e ha trovato una canonizzazione nella ricostruzione,

vereinfachend kanonisiert.¹ In dieser Form entfaltete das Lehnswesen in verschiedenen verfassungsgeschichtlichen Modellen Wirkung.

Teilweise anders verlief die Debatte in der italienischen Mediävistik, die in den 60er und 70er Jahren des vorigen Jahrhunderts das von Mitteis und vor allem von Ganshof vorgeschlagene historisch-juridische Modell aufnahm und auf originelle Weise mit dem von Marc Bloch und der französischen Historiographie vertretenen sozialhistorischen Modell des Feudalismus verband. So gesehen haben Historiker wie Cinzio Violante, Giovanni Tabacco und jüngst Andrea Castagnetti, Paolo Cammarosano und Giuseppe Sergi wesentlich dazu beigetragen, alte Interpretationsmodelle zu überwinden, die ganz klar zwischen einer abgeschlossenen feudalen Epoche vom 9. bis zum 11. Jahrhundert und einer, sich in den darauffolgenden Jahrhunderten herausgebildeten kommunalen Epoche unterschieden. Zahlreiche Studien haben einerseits darauf hingewiesen, dass die sogenannte feudale Epoche in erster Linie von lokalen, herrschaftlichen Machtträgern charakterisiert war, andererseits dass gerade in den Kommunen, das „Laboratorium“ ausgemacht werden muss, in dem im Hoch- und Spätmittelalter Lehen und Vasallen zunehmend deutlichere Kon-

1 Vgl. die bekannten, international sehr einflussreichen Werke von Ganshof, zuerst: François Louis GANSHOF, *Qu'est-ce que la féodalité?*, Bruxelles 1944, bis ins Jahr 1983 immer wieder aufgelegt; François Louis GANSHOF, *Was ist das Lehnswesen?*, Darmstadt 1983; zu Mitteis: Heinrich MITTEIS, *Lehnrecht und Staatsgewalt. Untersuchungen zur mittelalterlichen Verfassungsgeschichte*, Weimar 1933; DERS., *Der Staat des hohen Mittelalters. Grundlinien einer vergleichenden Verfassungsgeschichte des Lehnzeitalters*, Weimar 1940.

in parte semplificata, proposta negli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso da Heinrich Mitteis e da François-Louis Ganshof.¹ In questa forma, il feudalesimo ha influenzato successivamente diversi modelli storico-giuridici e costituzionali.

Parzialmente diverso è stato il coinvolgimento in questo dibattito della medievistica italiana che nel corso degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso ha accolto il modello storico-giuridico proposto da Mitteis e, soprattutto, da Ganshof, coniugandolo in modo originale con il modello storico-sociale di feudalesimo proposto da Marc Bloch e dalla storiografia francese. In questa prospettiva studiosi come Cinzio Violante, Giovanni Tabacco e, in anni più recenti, Andrea Castagnetti, Paolo Cammarosano o Giuseppe Sergi hanno contribuito in modo decisivo ad accantonare definitivamente vecchi modelli interpretativi che contrapponevano nettamente un'età feudale circoscritta ai secoli IX–XI all'età comunale sviluppatasi nei secoli successivi. Numerose ricerche, infatti, hanno dimostrato da un lato come la cosiddetta età feudale fosse stata, in primo luogo, un'età caratterizzata da poteri locali di tipo signorile, dall'altro come proprio nei comuni dovesse essere identificato il “laboratorio” nel quale nel pieno e nel

1 Cfr. il famoso e influente libro di Ganshof: François-Louis GANSHOF, *Qu'est-ce que la féodalité?*, Bruxelles 1944, ripubblicato in varie edizioni riviste e corrette sino al 1983 (traduzione tedesca: François-Louis GANSHOF, *Was ist das Lehnswesen?*, Darmstadt 1983; traduzione italiana: François-Louis GANSHOF, *Che cos'è il feudalesimo?*, Torino 1989; per quel che riguarda Mitteis cfr.: Heinrich MITTEIS, *Lehnrecht und Staatsgewalt. Untersuchungen zur mittelalterlichen Verfassungsgeschichte*, Weimar 1933; ID., *Der Staat des hohen Mittelalters. Grundlinien einer vergleichenden Verfassungsgeschichte des Lehnzeitalters*, Weimar 1940.

turen annahmen.² Bedeutsam war in dieser Hinsicht auch der Beitrag von deutschen Wissenschaftlern, so vor allem jener von Hagen Keller.³

Während sich die italienische Mediävistik auf die hochmittelalterliche herrschaftliche Macht und auf das „kommunale Lehnswesen“ konzentrierte, nahm die deutsche Mediävistik für lange Zeit und auf fundamentale Weise das Lehnswesen-Modell von Mitteis/Ganshof als Grundelement auf, auch wenn dieses Bild schon seit den 70er Jahren immer häufiger in die Kritik geriet: für das Spätmittelalter, bei Ganshof und Mitteis die Zeit der Auflösung des klassischen Lehnswesens, wurde die anhaltende Geltung und besondere Bedeutung lehnrechtlicher Strukturen erkannt.⁴

Obwohl sich deutsche Forschungen zur politischen Geschichte des Früh- und Hochmittelalters geprägt von der anthropologischen Wende der 80er und 90er Jahre kaum mehr aktiv mit dem Lehnswesen beschäftigten, blieb dieses der wichtigste Deutungsansatz für das

basso medioevo feudi e vassalli assunsero tratti sempre più precisi.² Significativi, in questa prospettiva, furono anche gli apporti di studiosi tedeschi; si pensi, in particolare, a quelli di Hagen Keller.³

Mentre la medievistica italiana si concentrava sui poteri signorili altomedievali e sul “feudalesimo comunale”, la medievistica tedesca per lungo tempo ha accolto nei suoi elementi fondamentali il modello di feudalesimo alla Mitteis/Ganshof, anche se già dalla metà degli anni Settanta del secolo scorso ha iniziato sempre più a essere posto in discussione, in particolare per quel che riguarda il basso Medioevo, ritenuto dalla “dottrina classica” il periodo in cui il feudalesimo si sarebbe dissolto. Gli ultimi secoli del Medioevo, invece, sono stati rappresentati da nuovi studi come una fase nella quale le strutture basate sul diritto feudale non solo avrebbero mantenuto il loro valore, ma avrebbero assunto una nuova particolare rilevanza.⁴

Benché le ricerche di storia politica

2 Eine Zusammenschau dieser Erneuerung bietet Giuseppe ALBERTONI/Luigi PROVERO, *Il feudalesimo in Italia*, Roma 2003, mit Bibliographie.

3 Vgl. zum Beispiel Hagen KELLER, *Adelsherrschaft und städtische Gesellschaft in Oberitalien. 9. bis 12. Jahrhundert*, Tübingen 1979 und *Il laboratorio politico del comune medievale*, Neapel 2014.

4 Bernhard DIESTELKAMP, *Das Lehnrecht der Grafschaft Katzenelnbogen (13. Jahrhundert bis 1379)*. Ein Beitrag zur Geschichte des spätmittelalterlichen deutschen Lehnrechts, insbesondere zu seiner Auseinandersetzung mit oberitalienischen Rechtsvorstellungen (Untersuchungen zur deutschen Staats- und Rechtsgeschichte NF 11), Aalen 1969; Karl Friedrich KRIEGER, *Die Lehnshoheit der deutschen Könige im Spätmittelalter (ca. 1200–1437)* (Untersuchungen zur deutschen Staats- und Rechtsgeschichte NF 23), Aalen 1979; Karl-Heinz SPIESS, *Das älteste Lehnbuch der Pfalzgrafen bei Rhein vom Jahr 1401*. Edition und Erläuterungen (Veröffentlichungen der Kommission für Geschichtliche Landeskunde in Baden-Württemberg, Reihe A/30), Stuttgart 1981.

2 Per una sintesi di questo rinnovamento, cfr. Giuseppe ALBERTONI/Luigi PROVERO, *Il feudalesimo in Italia*, Roma 2003, con bibliografia.

3 Cfr., per esempio, Hagen KELLER, *Signori e vassalli nell'Italia delle città (secoli IX–XI)*, Torino 1995 (traduzione di Adelsherrschaft und städtische Gesellschaft in Oberitalien. 9. bis 12. Jahrhundert, Roma 1979 e Id., *Il laboratorio politico del comune medievale*, Napoli 2014).

4 Bernhard DIESTELKAMP, *Das Lehnrecht der Grafschaft Katzenelnbogen (13. Jahrhundert bis 1379)*. Ein Beitrag zur Geschichte des spätmittelalterlichen deutschen Lehnrechts, insbesondere zu seiner Auseinandersetzung mit oberitalienischen Rechtsvorstellungen (Untersuchungen zur deutschen Staats- und Rechtsgeschichte NF 11), Aalen 1969; Karl Friedrich KRIEGER, *Die Lehnshoheit der deutschen Könige im Spätmittelalter (ca. 1200–1437)* (Untersuchungen zur deutschen Staats- und Rechtsgeschichte NF 23), Aalen 1979; Karl-Heinz SPIESS, *Das älteste Lehnbuch der Pfalzgrafen bei Rhein vom Jahr 1401*. Edition und Erläuterungen (Veröffentlichungen der Kommission für Geschichtliche Landeskunde in Baden-Württemberg, Reihe A/30), Stuttgart 1981.

Zustandekommen hierarchischer sozialer Bindungen. Auch in veränderter Forschungslandschaft erklärt es weiterhin bis in die Gegenwart wesentliche Phänomene früh- und hochmittelalterlicher Gesellschaften: den hierarchischen Aufbau des „Herrschaftsverbandes“, die gegenseitigen Verpflichtungen von „Herrn“ und „Mann“, den eingeschränkten Handlungsspielraum des Königs, Ämter, die zu erblichen Lehen geworden waren, zu vergeben, oder – nicht zuletzt – die Verpflichtung von Lehnsnehmern, in den Krieg zu ziehen, und somit das Zustandekommen von Heeren.⁵

Dagegen stellte das im Jahr 1994 erschienene Buch von Susan Reynolds, *Fiefs and Vasalls*, den Zusammenhang von Lehen und Vasallität für das Früh- wie Hochmittelalter grundsätzlich in Abrede, bestritt seine Aussagekraft für soziale und personale Bindungen im Mittelalter und sah nicht zuletzt das Deutungsmodell der älteren verfassungsgeschichtlichen Forschung wesentlich beeinflusst von der feudalistischen Lehre frühneuzeitlicher Juristen.⁶ Reynolds Thesen fanden international ein breites Echo, auch wenn die Übersetzung ihres Buches ins Italienische keine neue Forschungsära in Italien eingeleitet hat. Das kann mit der Tatsache erklärt werden, dass zahlreiche ihrer zentralen Thesen in Wirklichkeit bereits von den obengenannten Wissenschaftlern zur Diskussion gestellt worden waren.

Im deutschsprachigen Raum hingegen folgten, auf eine anfangs eher

dell'alto e del pieno Medioevo negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso siano state dominate in Germania dalla cosiddetta “svolta antropologica” e non si siano più occupate in modo specifico del feudalesimo, quest'ultimo – inteso come “Lehnswesen” - è rimasto il principale concetto impiegato per definire la formazione di legami sociali gerarchici. Anche in un panorama storiografico mutato, esso ha continuato e continua tuttora a essere utilizzato per spiegare importanti fenomeni delle società dell'alto e del pieno Medioevo. Si pensi per esempio alla costruzione gerarchica di gruppi sottoposti a un potere signorile (*Herrschaftsverband*); agli obblighi reciproci del “signore” e del suo “uomo”; all'ambito d'azione specifico del re nell'assegnazione di uffici divenuti benefici ereditari; oppure – non da ultimo – all'obbligo del beneficiario o infeudato di partecipare alla guerra e, quindi, all'organizzazione degli eserciti.⁵

In contrasto con tutto ciò, la storica inglese Susan Reynolds col suo libro dal titolo *Fiefs and Vasalls*, pubblicato nel 1994, non solo ha messo radicalmente in discussione per l'alto e il pieno medioevo l'esistenza di un rapporto tra benefici/feudi e il vassallaggio, ma ha contestato il fatto che tale rapporto possa aiutare a comprendere i legami personali e sociali d'età medievale, ritenendo, non da ultimo, che il modello di feudalesimo utilizzato dalla ricerca nel corso del Novecento sia stato influenzato in modo sostan-

5 Vgl. in diesem Sinne etwa den Abschnitt im wichtigen Buch von Gerd ALTHOFF, *Verwandte, Freunde und Getreue. Zum politischen Stellenwert der Gruppenbindungen im früheren Mittelalter*, Darmstadt 1990, S. 134 ff.

6 Susan REYNOLDS, *Fiefs and Vasalls: the medieval evidence reinterpreted*, Oxford 1994.

5 Cfr. in questa prospettiva un passo dell'importante libro di Gerd ALTHOFF, *Verwandte, Freunde und Getreue. Zum politischen Stellenwert der Gruppenbindungen im früheren Mittelalter*, Darmstadt 1990, p. 134 sg.

verhaltens Reaktion, wichtige, die ältere Lehre deutlich relativierende Beiträge von Brigitte Kasten zu anderen Leihformen neben dem vasallitischen Lehen, vor allem der Prekarie⁷, und Matthias Becher zur *commendatio* als eigenständigem rituellen Element der Huldigung.⁸ Nicht zuletzt wies Karl-Heinz Spieß nachdrücklich auf die Thesen Reynolds hin⁹, er diskutierte die dadurch aufgeworfenen Fragen des Nebeneinanders mündlicher und schriftlicher Rechtskulturen für das Hochmittelalter.¹⁰ Besonders intensiv

ziale dalla dottrina di diritto feudale dei giuristi della prima età moderna.⁶ Le tesi della Reynolds hanno subito trovato un'ampia eco a livello internazionale, anche se, in ambito italiano, l'interesse nei loro confronti, segnalato dalla traduzione del suo libro, non ha innescato una nuova stagione di ricerche. Ciò si può spiegare col fatto che molte delle tesi da lei ritenute dominanti, erano in realtà già state messe ampiamente in discussione da anni dalle ricerche poc'anzi ricordate.

In ambito tedesco, invece, dopo una prima reazione piuttosto fredda, vi sono stati alcuni importanti studi che hanno relativizzato in modo chiaro alcuni capisaldi del modello sino allora accettato. Si pensi, per esempio, alle ricerche di Brigitte Kasten sulle forme di concessione beneficiaria presenti accanto al beneficio vassallatico, in particolare la precaria⁷, oppure a quelle di Matthias Becher sulla *commendatio* intesa come elemento rituale

7 Brigitte KASTEN, Aspekte des Lehnswesens in Einhards Briefen. In: Hermann SCHEFER (Hg.), Einhard. Studien zu Leben und Werk, Darmstadt 1997, S. 81–93; DIES., Beneficium zwischen Landleihe und Lehen – eine alte Frage, neu gestellt. In: Dieter R. BAUER/Rudolf HIESTAND/Brigitte KASTEN/Sönke LORENZ (Hgg.), Mönchtum – Kirche – Herrschaft 750–1000, Sigmaringen 1998, S. 243–260; DIES., Das Lehnswesen – Fakt oder Fiktion? In: Walter POHL/Veronika WIESER (Hgg.), Derfrühmittelalterliche Staat – europäische Perspektiven (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Denkschriften 386. Band – Forschungen zur Geschichte des Mittelalters 16), Wien 2009, S. 331–353.

8 Matthias BECHER, Die „subiectio principum“. Zum Charakter der Huldigung im Franken- und Ostfrankenreich bis zum Beginn des 11. Jahrhunderts. In: Stuart AIRLIE/Walter POHL/Helmut REIMITZ (Hgg.), Staat im frühen Mittelalter (Forschungen zur Geschichte des Mittelalters 11), Wien 2006, S. 163–178.

9 Vgl. die zuerst 2002 erschienene präzise Synthese: Karl-Heinz SPIESS, Das Lehnswesen in Deutschland im hohen und späten Mittelalter, Stuttgart²2009.

10 Karl-Heinz SPIESS, Early feudal records in medieval Germany. In: Jean-François NIEUS (Hg.), Le vassal, le fief et l'écrit. Pratiques d'écriture et enjeux documentaires dans le champ de la féodalité XI–XV^e s. Actes de la journée d'étude organisée à Louvain-la-Neuve le 15 avril 2005, Turnhout 2008, S. 71–96; DERS., Das Lehnswesen in den frühen deutschen Lehnsvorzeichen. In: DENDORFER/DEUTINGER, Lehnswesen im Hochmittelalter, S. 91–102; zuletzt: Karl-Heinz SPIESS, Formalisierte Autorität: Entwicklungen im Lehnrecht des 13. Jahrhunderts. In: Historische Zeitschrift 295 (2012), S. 62–77.

6 Susan REYNOLDS, Fiefs and Vassals: the medieval evidence reinterpreted, Oxford 1994, traduzione italiana: Feudi e vassalli. Una nuova interpretazione delle fonti medievali, Roma 2004.

7 Cfr. Brigitte KASTEN, Aspekte des Lehnswesens in Einhards Briefen. In: Hermann SCHEFER (a cura di), Einhard. Studien zu Leben und Werk, Darmstadt 1997, pp. 81–93; EAD., Beneficium zwischen Landleihe und Lehen – eine alte Frage, neu gestellt. In: Dieter R. BAUER/Rudolf HIESTAND/Brigitte KASTEN/Sönke LORENZ (a cura di), Mönchtum – Kirche – Herrschaft 750–1000, Sigmaringen 1998, pp. 243–260; EAD., Das Lehnswesen – Fakt oder Fiktion? In: Walter POHL/Veronika WIESER (a cura di), Derfrühmittelalterliche Staat – europäische Perspektiven (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Denkschriften 386. Band – Forschungen zur Geschichte des Mittelalters 16), Wien 2009, pp. 331–353, ora tradotto in italiano come EAD., Feudalesimo: dato di fatto o costruzione? In: Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento – Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient 38/1, pp. 39–101.

wurde die Debatte aber erst in den letzten Jahren geführt. Als Wegmarken der Diskussion nach Reynolds seien, neben zahlreichen Rezensionen¹¹ und den erwähnten Aufsätzen, die in Sammelbänden präsentierten Ergebnisse wichtiger Tagungen in Toulouse (1998), Spoleto (1999) und Bergen (2006) genannt.¹² Den deutschsprachigen Forschungsstand der letzten Jahre markieren zwei Bände: Die aus einer Münchner Tagung von 2008 und einer konzeptionell auf dieser aufruhenden Tagung des Konstanzer Arbeitskreises von 2011 hervorgegangenen Bücher „Das Lehnswesen im Hochmittelalter“¹³ sowie „Ausbildung und Verbreitung des Lehnswesens im Reich und in Italien im 12. und 13. Jahrhundert.“¹⁴ 2012 hat aus deut-

independente dell'omaggio.⁸ Non da ultimo, poi, Karl-Heinz Spieß ha fatto con insistenza riferimento alle tesi di Susan Reynolds⁹ quando ha discusso le domande, da esse scaturite, relative alla convivenza nel pieno Medioevo tra culture giuridiche orali e scritte.¹⁰

Questo dibattito si è sviluppato in modo particolarmente intenso negli ultimi anni. Accanto alle recensioni del libro di Susan Reynolds¹¹ e ai saggi ora ricordati, possiamo assumere come punto di riferimento della discussione storiografica successiva a *Fiefs and Vasalls* gli atti che raccolgono i risultati di importanti convegni che si sono tenuti a Tolosa nel 1998,

11 Vgl. dazu Stephen D. WHITE. In: *Law and History Review* 15/2 (1997), S. 349–355; Brigitte KASTEN. In: *Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters* 51 (1995), S. 307; Timothy REUTER. In: *Early Medieval Europe* 5 (1995), S. 244; Frederic L. CHEYETTE. In: *Speculum* 71 (1996), S. 998–1006; sowie Johannes FRIED, Debatte: Susan Reynolds *Fiefs and Vassals*. In: *German Historical Institute London, Bulletin* 19/1 (1997), S. 28–41, und die Antwort darauf von Susan REYNOLDS, *Debate. Susan Reynolds responds to Johannes Fried*. In: *Ebd.* 19/2 (1997), S. 30–40.

12 Pierre BONASSIE (Hg.), *Fiefs et féodalité dans l'Europe méridionale (Italie, France du Midi, Péninsule ibérique) du X^e au XIII^e siècle*. Colloque international organisé par le Centre Européen d'Art et Civilisation médiéval de Conques et l'Université de Toulouse-Le Mirail, Conques, 6–8 juillet 1998, Toulouse 2002; *Il feudalesimo nell'alto medioevo, Spoleto 2000* (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo 47); Sverre BAGGE/Thomas LINDKVIST/Michael GELTING (Hgg.), *Feudalism. New Landscapes of Debate (The medieval countryside 5)*, Turnhout 2011.

13 Jürgen DENDORFER/Roman DEUTINGER (Hgg.), *Das Lehnswesen im Hochmittelalter. Forschungskonstrukte – Quellenbefunde – Deutungsrelevanz (Mittelalter-Forschungen 34)*, Ostfildern 2010.

14 Karl-Heinz SPIESS (Hg.), *Ausbildung und Verbreitung des Lehnswesens im Reich und in Italien im 12. und 13. Jahrhundert (Vorträge und Forschungen 76)*, Ostfildern 2013.

8 Matthias BECHER, *Die „subiectio principum“*. Zum Charakter der Huldigung im Franken- und Ostfrankenreich bis zum Beginn des 11. Jahrhunderts. In: Stuart AIRLIE/Walter POHL/Helmut REIMITZ (a cura di), *Staat im frühen Mittelalter (Forschungen zur Geschichte des Mittelalters 11)*, Wien 2006, pp. 163–178.

9 Cfr. la precisa sintesi, pubblicata per la prima volta nel 2002: Karl-Heinz SPIESS, *Das Lehnswesen in Deutschland im hohen und späten Mittelalter*, Stuttgart 2009.

10 Karl-Heinz SPIESS, *Early feudal records in medieval Germany*. In: Jean-François NIEUS (a cura di), *Le vassal, le fief et l'écrit. Pratiques d'écriture et enjeux documentaires dans le champ de la féodalité XI^e–XV^e s. Actes de la journée d'étude organisée à Louvain-la-Neuve le 15 avril 2005*, Turnhout 2008, pp. 71–96; DERS., *Das Lehnswesen in den frühen deutschen Lehnsvzeichnissen*. In: DENDORFER/DEUTINGER, *Lehnswesen im Hochmittelalter*, S. 91–102; da ultimo: Karl-Heinz SPIESS, *Formalisierte Autorität: Entwicklungen im Lehnrecht des 13. Jahrhunderts*. In: *Historische Zeitschrift* 295 (2012), pp. 62–77.

11 Cfr. a tal proposito Stephen D. WHITE. In: *Law and History Review* 15/2 (1997), pp. 349–355; Brigitte KASTEN. In: *Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters* 51 (1995), p. 307; Timothy REUTER. In: *Early Medieval Europe* 5 (1995), p. 244; Frederic L. CHEYETTE. In: *Speculum* 71 (1996), pp. 998–1006; si veda anche Johannes FRIED, *Debatte: Susan Reynolds *Fiefs and Vassals**. In: *German Historical Institute London, Bulletin* 19/1 (1997), pp. 28–41 con la risposta di Susan REYNOLDS, *Debate. Susan Reynolds responds to Johannes Fried*. In: *Ebd.* 19/2 (1997), pp. 30–40.

scher Perspektive, aber in europäisch vergleichender Rahmung, Steffen Patzold die Diskussion zusammengefasst und neu akzentuiert.¹⁵

Die Debatte der letzten Jahre hat ungeachtet unterschiedlicher Bewertungen zu einigen allgemein akzeptierten Ergebnissen geführt. Alle jüngeren Wortmeldungen stimmen darin überein, dass das Bestehen des Lehnswesens, verstanden als gleichsam kausale Verknüpfung von „Lehen“ und „Vasallität“, nicht einfach vorauszusetzen ist, sondern umsichtig, zeitlich, regional und sozial differenziert, belegt werden muss. Der auf diese Weise kritisch geschärfte Blick für alternative Deutungsmöglichkeiten und Zusammenhänge revidierte in zwei Punkten das bisherige Bild: Erstens wird mehr und mehr fraglich, wann sich „Lehen“ und „Vasallität“ so zwingend verbanden, dass man vom „Lehnswesen“ bzw. vom Bestehen „feudo-vasallitischer Institutionen“ sprechen kann. Einhellig betonten alle jüngeren Beiträge, dass die klassische, oben skizzierte Auffassung für die karolingische Epoche nicht mehr zu halten ist.¹⁶ Für die nachkarolingischen

a Spoleto nel 1999 e a Bergen nel 2006.¹² Per quel che riguarda il dibattito in ambito tedesco, esso è ben sintetizzato in due libri: quello che raccoglie gli atti di un convegno organizzato a Monaco di Baviera nel 2008 e quello che, proprio sulla base di questi atti, racchiude gli esiti di un convegno del 2011 organizzato dal *Konstanzer Arbeitskreis*. Il primo si intitola “Das Lehnswesen im Hochmittelalter”¹³ mentre il secondo “Ausbildung und Verbreitung des Lehnswesen im Reich und in Italien im 12. und 13. Jahrhundert”.¹⁴ Nel 2012, poi, Steffen Patzold ha riassunto - dalla prospettiva tedesca ma in una cornice comparativa europea e con nuove messe a punto - il dibattito in un volume di sintesi.¹⁵

Il dibattito degli ultimi anni, nonostante le differenti valutazioni, ha portato ad alcuni risultati condivisi. Tutte le prese di posizione recenti, infatti, concordano nel ritenere che l'esistenza di un feudalesimo inteso come legame quasi causale tra “benefici/feudi” e “vassallaggio” non possa essere sempli-

15 Steffen PATZOLD, *Das Lehnswesen* (Beck Wissen 2745), München 2012.

16 Vgl. den Forschungsüberblick von KASTEN, *Lehnswesen – Fakt und Fiktion* (wie Anm. 7); auch PATZOLD, *Lehnswesen* (wie Anm. 15), S. 14–43; schon sehr früh skeptisch: Hans-Werner GOETZ, *Staatlichkeit, Herrschaftsordnung und Lehnswesen im ostfränkischen Reich als Forschungsproblem*. In: *Il feudalesimo*, S. 85–143; grundlegend für diese Zeit: Roman DEUTINGER, *Seit wann gab es die Mehrfachvasallität?* In: *ZRG Germ. Abt.* 119 (2002), S. 78–105; DERS., *Königsherrschaft im ostfränkischen Reich. Eine pragmatische Verfassungsgeschichte der späten Karolingerzeit* (Beiträge zur Geschichte des Mittelalters 20), Ostfildern 2006, S. 75–93; DERS., *Beobachtungen zum Lehnswesen im frühmittelalterlichen Bayern*. In: *ZBLG* 70 (2007), S. 57–83.

12 Pierre BONASSIE (a cura di), *Fiefs et féodalité dans l'Europe méridionale (Italie, France du Midi, Péninsule ibérique) du X^e au XIII^e siècle*. Colloque international organisé par le Centre Européen d'Art et Civilisation médiéval de Conques et l'Université de Toulouse-Le Mirail, Conques, 6–8 juillet 1998, Toulouse 2002; *Il feudalesimo nell'alto medioevo*, Spoleto 2000 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XLVII); Sverre BAGGE/Thomas LINDKVIST/Michael GELTING (a cura di), *Feudalism. New Landscapes of Debate* (The medieval countryside 5), Turnhout 2011.

13 Jürgen DENDORFER/Roman DEUTINGER (a cura di), *Das Lehnswesen im Hochmittelalter*. *Forschungskonstrukte – Quellenbefunde – Deutungsrelevanz* (Mittelalter-Forschungen 34), Ostfildern 2010.

14 Karl-Heinz SPIESS (a cura di), *Ausbildung und Verbreitung des Lehnswesens im Reich und in Italien im 12. und 13. Jahrhundert* (Vorträge und Forschungen 76), Ostfildern 2013.

15 Steffen PATZOLD, *Das Lehnswesen* (Beck Wissen 2745), München 2012.

Jahrhunderte bietet die derzeitige Forschung regional divergierende Datierungen: Für Oberitalien, Flandern, Südfrankreich und Katalonien nennt sie das elfte¹⁷, für den Kern des Reiches nördlich der Alpen sogar erst die zweite Hälfte des zwölften Jahrhunderts.¹⁸ Zweitens wurde deutlich, dass die Einordnung der Leihe und die Interpretation von Elementen des Lehnsrituals in den Zusammenhang des „Lehnswesens“ nicht selten eine reduktionistische und verzerrende Interpretation darstellt. Neben dem vasallitischen Lehen gab es vielfältigere Leiheformen wie die Prekäre oder das nichtvasallitische Lehen, nicht zuletzt die Leihe im Rahmen der

cemente presupposto, ma debba essere attestato con prudenza, con attenzione alle differenze temporali, regionali e sociali. Affinato in tal modo criticamente lo sguardo, reso ora pronto a cogliere possibilità interpretative e connessioni alternative, il modello di feudalesimo per lungo tempo dominante è stato rivisto a proposito di due aspetti centrali.

In primo luogo ci si è interrogati sempre più su quando il “beneficio/feudo” e il “vassallaggio” si unirono in modo così stretto da permettere di parlare di “feudalesimo” e della presenza di “istituzioni feudo-vassallatiche”. Da questo punto di vista, tutti i contributi più recenti hanno ribadito pressoché all’unanimità come la concezione classica, poc’anzi delineata, relativa all’epoca carolingia non sia più sostenibile.¹⁶ Per quel che riguarda, invece, l’età post-carolingia, le ricerche più recenti indicano cronologie differenti a livello regionale. Per l’Italia settentrionale, le Fiandre, la Francia meridionale e la Catalogna, la fase decisiva di tale

17 Dirk HEIRBAUT, Zentral im Lehnswesen nach Ganshof: das flämische Lehnrecht, ca. 1000–1305. In: ZRG Germ. Abt. 128 (2011), S. 300–347, hier wird eine Existenz des Lehnswesens im 11. Jahrhundert vorausgesetzt; DERS., Feudalism in the twelfth century charters of the Low Countries. In: DENDORFER/DEUTINGER, Lehnswesen im Hochmittelalter, S. 217–253; Hagen KELLER, Das Edictum de beneficiis Konrads II. und die Entwicklung des Lehnswesens in der ersten Hälfte des 11. Jahrhunderts. In: Il feudalesimo, S. 227–257; PATZOLD, Lehnswesen, S. 43–71; Florian MAZEL, Die lehnrechtlichen Bindungen in der Provence des 12. Jahrhunderts im Spiegel der Urkunden. In: DENDORFER/DEUTINGER, Lehnswesen im Hochmittelalter, S. 255–280.

18 Dieser Wandel des 12. Jahrhunderts ist das Ergebnis der Münchner Tagung von 2008, dieses war Ausgangspunkt der Erörterungen auf der Reichenau 2011, vgl. deshalb die in Anm. 11 und 12 angegebenen Titel, vgl. dazu nur exemplarisch: SPIESS, Zur Einführung. In: DERS., Ausbildung (wie Anm. 14), S. 13 f.; Roman DEUTINGER, Das hochmittelalterliche Lehnswesen: Ergebnisse und Perspektiven. In: DENDORFER/DEUTINGER, Lehnswesen im Hochmittelalter, S. 463–473, hier S. 467–469.

16 Cfr. il bilancio storiografico proposto in KASTEN, Lehnswesen – Fakt und Fiktion (come nota 7); si veda anche PATZOLD, Lehnswesen, pp. 14–43; già precocemente scettico Hans-Werner GOETZ, Staatlichkeit, Herrschaftsordnung und Lehnswesen im ostfränkischen Reich als Forschungsproblem. In: Il feudalesimo, pp. 85–143; fondamentale per questa fase storica: Roman DEUTINGER, Seit wann gab es die Mehrfachvasallität? In: ZRG Germ. Abt. 119 (2002), pp. 78–105; ID., Königsherrschaft im ostfränkischen Reich. Eine pragmatische Verfassungsgeschichte der späten Karolingerzeit (Beiträge zur Geschichte des Mittelalters 20), Ostfildern 2006, pp. 75–93; ID., Beobachtungen zum Lehnswesen im frühmittelalterlichen Bayern. In: ZBLG 70 (2007), pp. 57–83.

Grundherrschaft.¹⁹ Auch die vorgeblichen Elemente eines einheitlichen „Lehnsrituals“ sind in divergierenden Bezügen zu deuten, wie für den Handgang (*commedatio, hominium, homagium*), den (Treu-)eid oder die Investitur erkannt wurde.²⁰

Die dem Schema „Lehnswesen“ zugrundeliegende Komplexitätsreduktion bereitet deshalb zunehmend defizitorische Schwierigkeiten und führt zu ersten Vorschlägen einer flexibleren Terminologie: Brigitte Kasten plädiert folgerichtig für die Karolingerzeit dafür, auf den Begriff „Lehnswesen“

unione è stata individuata nel secolo XI;¹⁷ per i territori centrali dell'Impero a nord delle Alpi è stata indicata addirittura la seconda metà del XII secolo.¹⁸

In secondo luogo ci si è resi conto che l'inserimento dei benefici/feudi o di interpretazioni di elementi del rituale feudale nel contesto del “feudalesimo” non di rado portò a interpretazioni distorte e riduzioniste. Accanto al beneficio vassallatico, infatti, vi furono altre forme di concessioni beneficali come la precaria, il beneficio non vassallatico o, non da ultimo, la concessione di beni svolta nel contesto della signoria

19 Kurt ANDERMANN, Verbreitung, Strukturen und Funktion des Lehnswesens im Umrkreis von Fürsten, Grafen, Herren und Prälaten vom 11. bis in die Mitte des 13. Jahrhunderts. In: SPIESS, *Ausbildung*, S. 307–336; DERS., Vasallität zwischen Adel und Nicht-Adel: Bauernlehen im Spiegel hohenlohischer Überlieferungen. In: *Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters* 69 (2013), S. 107–126; Gertrud THOMA, Leihformen zwischen Grundherrschaft und Lehnswesen. *Beneficia, lehen und feoda* in hochmittelalterlichen Urbaren. In: DENDORFER/DEUTINGER, *Lehnswesen im Hochmittelalter*, S. 367–386; Brigitte KASTEN, Zum Gedankengut der Fürstenerhebungen im 12. und 13. Jahrhundert. In: SPIESS, *Ausbildung*, S. 159–186.

20 BECHER, *Subiectio principum*; Jürgen DENDORFER, Das Wormser Konkordat – ein Schritt auf dem Weg zur Feudalisierung der Reichsverfassung. In: DERS./DEUTINGER, *Lehnswesen im Hochmittelalter*, S. 299–328, hier S. 313–328; Stefan WEINFURTER, Lehnswesen, Treueid und Vertrauen. Grundlagen der neuen Ordnung im hohen Mittelalter. In: DENDORFER/DEUTINGER, *Lehnswesen im Hochmittelalter*, S. 443–462; Paul HYAMS, *Homage and Feudalism: a Judicious Separation*. In: Natalie FRYDE/Pierre MONNET/Otto Gerhard OEXLE (Hgg.), *Die Gegenwart des Feudalismus/Présence du féodalisme et présent de la féodalité/The Presence of Feudalism* (Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte 173), Göttingen 2002, S. 13–49; Philippe DEPREEUX, *Lehnsrechtliche Symbolhandlungen. Handgang und Investitur im Bericht Galberts von Brügge zur Anerkennung Wilhelm Clitos als Graf von Flandern*. In: DENDORFER/DEUTINGER, *Lehnswesen im Hochmittelalter*, S. 387–399.

17 Dirk HEIRBAUT, Zentral im Lehnswesen nach Ganshof: das flämische Lehnrecht, ca. 1000–1305. In: *ZRG Germ. Abt.* 128 (2011), pp. 300–347, dove viene proposta l'esistenza di istituzioni vassallatico-beneficarie già nel secolo XI; Id., *Feudalism in the twelfth century charters of the Low Countries*. In: DENDORFER/DEUTINGER, *Lehnswesen im Hochmittelalter*, pp. 217–253; Hagen KELLER, *Das Edictum de beneficiis Konrads II. und die Entwicklung des Lehnswesens in der ersten Hälfte des 11. Jahrhunderts*. In: *Il feudalesimo*, pp. 227–257; PATZOLD, *Lehnswesen*, pp. 43–71; Florian MAZEL, *Die lehnrechtlichen Bindungen in der Provence des 12. Jahrhunderts im Spiegel der Urkunden*. In: DENDORFER/DEUTINGER, *Lehnswesen im Hochmittelalter*, pp. 255–280.

18 L'ipotesi di un cambiamento avvenuto nel XII secolo è il risultato principale del convegno tenutosi a Monaco di Baviera nel 2008, punto di partenza per le analisi proposte nel 2011 sull'isola di Reichenau; cfr. perciò i titoli riportati nelle note 11 e 12 e, solo a titolo di esempio: SPIESS, *Zur Einführung*. In: DERS., *Ausbildung*, p. 13 sg.; Roman DEUTINGER, *Das hochmittelalterliche Lehnswesen: Ergebnisse und Perspektiven*. In: DENDORFER/DEUTINGER, *Lehnswesen im Hochmittelalter*, pp. 463–473, in particolare pp. 467–469.

ganz zu verzichten²¹, da er „den Blick auf die Vielfalt der politischen und sozialen Handlungsmöglichkeiten und die vorherrschenden Gegebenheiten“ verstelle.²² Stefan Weinfurter schlägt vor, erst ab der zweiten Hälfte des 12. Jahrhunderts vom „Lehnrecht“ als Ausdruck einer zunehmenden „Verrechtlichung und Rationalisierung“ zu sprechen, „jedenfalls was das Reich nördlich der Alpen“ betrifft, zuvor besser von „belehnungssymbolisch“ oder „belehnungsrituell“.²³ In gewisser Weise ist die gegenwärtige Diskussion somit an eine Aporie gelangt: Das Konzept des „Lehnswesens“ ist die voraussetzungsreiche, in der älteren Forschung aber kaum reflektierte Annahme eines verbindlichen Zusammenhangs zwischen „Lehen“ und Vasallität“, bei der eine Leiheform – die vasallitische – überbetont und ein weitgehend konstantes Belehnungsritual für das Früh- und Hochmittelalter angenommen wurde. Diese Zusammenhänge werden zwar grundsätzlich in Frage gestellt, generierten aber bislang doch weiterhin Untersuchungszusammenhänge.

Für das Reich nördlich der Alpen, das deutsche Reich, rücken auf der Grundlage dieser Forschungsergebnisse die zweite Hälfte des 12. und der Beginn des 13. Jahrhunderts besonders in den Fokus. In diesem Zeitraum veränderten sich hier nach der jüngeren Forschung nicht nur die Bezeichnungen für Lehen und Lehnsnehmer, sondern es lassen sich auch Konzepte erkennen, die dem

fondiaria.¹⁹ Anche i presunti elementi di un “rituale vassallatico” unico devono essere analizzati in contesti diversi, come è stato posto in risalto a proposito della commendazione (*commendatio, hominium, homagium*), del giuramento (di fedeltà) o dell’investitura.²⁰

La riduzione della complessità che sta alla base dello schema di “feudalesimo” comporta dunque crescenti difficoltà nelle definizioni, che a loro volta hanno portato a nuove proposte per una terminologia più flessibile: Brigitte Kasten, per esempio, ha proposto in questa prospettiva di rinunciare comple-

19 Kurt ANDERMANN, Verbreitung, Strukturen und Funktion des Lehnswesens im Umkreis von Fürsten, Grafen, Herren und Prälaten vom 11. bis in die Mitte des 13. Jahrhunderts. In: SPIESS, Ausbildung, pp. 307–336; ID., Vasallität zwischen Adel und Nicht-Adel: Bauernlehen im Spiegel hohenlohischer Überlieferungen. In: Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters 69 (2013), pp. 107–126; Gertrud THOMA, Leiheformen zwischen Grundherrschaft und Lehnswesen. *Beneficia, lehen* und *feoda* in hochmittelalterlichen Urbaren. In: DENDORFER/DEUTINGER, Lehnswesen im Hochmittelalter, pp. 367–386; Brigitte KASTEN, Zum Gedankengut der Fürstenerhebungen im 12. und 13. Jahrhundert. In: SPIESS, Ausbildung, pp. 159–186.

20 BECHER, *Subiectio principum*; Jürgen DENDORFER, Das Wormser Konkordat – ein Schritt auf dem Weg zur Feudalisierung der Reichsverfassung. In: DERS./DEUTINGER, Lehnswesen im Hochmittelalter, pp. 299–328, in particolare pp. 313–328; Stefan WEINFURTER, Lehnswesen, Treueid und Vertrauen. Grundlagen der neuen Ordnung im hohen Mittelalter. In: DENDORFER/DEUTINGER, Lehnswesen im Hochmittelalter, pp. 443–462; Paul HYAMS, *Homage and Feudalism: a Judicious Separation*. In: Natalie FRYDE/Pierre MONNET/Otto Gerhard OEXLE (a cura di), *Die Gegenwart des Feudalismus/Présence du féodalisme et présent de la féodalité/The Presence of Feudalism* (Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte 173), Göttingen 2002, pp. 13–49; Philippe DEPREUX, *Lehnrechtliche Symbolhandlungen. Handgang und Investitur im Bericht Galberts von Brügge zur Anerkennung Wilhelm Clitos als Graf von Flandern*. In: DENDORFER/DEUTINGER, Lehnswesen im Hochmittelalter, pp. 387–399.

21 Wie oben Anm. 20.

22 KASTEN, Lehnswesen – Fakt oder Fiktion, S. 335.

23 WEINFURTER, Lehnswesen, hier S. 457 f.

„Lehnswesen“ im Sinne der klassischen Lehre sehr nahekommen. Gegen Ende des 12. Jahrhunderts werden zunehmend schriftlich fixierte Regeln über den Erhalt und den Verlust von Lehen greifbar.

Wie ist diese deutlich erkennbare Veränderung in der zweiten Hälfte des 12. Jahrhunderts zu erklären? Eine These sieht sie als Teil eines Aneignungsprozesses entwickelter Formen des Lehnrechts aus „Italien“. Die ab 1150 in Oberitalien, in Mailand und Bologna, fassbaren Vorstufen verschriftlichten Lehnrechts, der *Libri feudorum*, seien im Zuge des Verrechtlichungs- und Rationalisierungsprozesses dieses Jahrhunderts auch ins Reich nördlich der Alpen übertragen worden. Der anhaltende Kontakt, den Friedrich Barbarossa und sein Königshof in der zweiten Hälfte des 12. Jahrhunderts mit der entwickelteren Rechtswelt Oberitaliens hatten, könnte einen entscheidenden Anstoß gegeben haben, um zuvor schon bestehende Praktiken der Leihe und der Differenzierung hierarchischer sozialer Beziehungen unter Freien durch sie in neue, eindeutiger definierte Beziehungen zu überführen. Schon auf dem ersten Italienzug Friedrich Barbarossas lässt sich in Roncaglia 1154 der Mailänder Konsul und *iurisperitus* Obertus de Orto am Hof des Königs nachweisen.²⁴ Mit ihm verbindet die Forschung die erste Fassung der verschriftlichten Lehngewohnheiten, der *Consuetudines feudorum*. Daneben

tamente al concetto di feudalesimo per l'età carolingia²¹, poiché impedirebbe di cogliere “la molteplicità delle possibilità di azione politica e sociale e delle condizioni dominanti.”²² Stefan Weinfurter, invece, ha proposto di parlare solo dalla seconda metà del XII secolo di “diritto feudale” come espressione di una crescente “razionalizzazione e affermazione del diritto” e, in ogni caso, almeno per quanto riguarda l'Impero a nord delle Alpi, di parlare per l'epoca precedente di “simbolismo dell'investitura” e di “rituale dell'investitura.”²³ In qualche modo, così, la discussione attuale è giunta a una sorta di aporia. Da un lato, infatti, il concetto di “feudalesimo” corrisponde all'acquisizione, ricca di presupposti su cui in passato poco si è riflettuto, di un legame strutturale tra “benefici/feudi” e “vassallaggio”, in base alla quale è stata enfatizzata una particolare forma di concessione beneficiaria – quella vassallatica – e presunta la presenza costante del medesimo rituale in tutto l'alto e il pieno medioevo. Dall'altra parte questi legami oggi sono messi radicalmente in discussione, ma paradossalmente continuano a generare legami nell'ambito della ricerca.

Per i territori dell'Impero a nord delle Alpi – il regno teutonico – sulla base degli esiti delle ricerche ora ricordati è stato dedicato un particolare interesse alla seconda metà del XII secolo e all'inizio del secolo successivo. In questa fase storica, secondo proposte recenti, non solo sarebbero mutate le denominazioni usate per i

24 Jürgen DENDORFER, Roncaglia. Der Beginn eines lehnrechtlichen Umbaus des Reiches? In: Stefan BURKHARDT/Thomas METZ/Bernd SCHNEIDMÜLLER/Stefan WEINFURTER (Hgg.), Staufisches Kaisertum im 12. Jahrhundert. Konzepte – Netzwerke – Politische Praxis, Regensburg 2010, S. 111–132.

21 Come nota 20.

22 KASTEN, Lehnswesen – Fakt oder Fiktion, p. 335.

23 WEINFURTER, Lehnswesen, in particolare p. 457 sg.

erlebten zahlreiche Große, die an den Italienzügen Friedrichs I. teilnahmen, in den nächsten Jahrzehnten entwickelte Formen des Lehnswesens in Oberitalien. All dies blieb sicher nicht ohne Effekt auf die Ausbildung des Lehnswesens im Reich nördlich der Alpen in diesem Zeitraum. Insbesondere in der Verschriftlichung von Leihebeziehungen am Königshof und an den Höfen herausragender, mit dem König verbundener Großer, wie etwa der Erzbischöfe von Köln (Rainald von Dassel und Philipp von Heinsberg) und Mainz (Christian von Buch) oder auch des königsnahen und durch seine hochstehenden Schulen ausgezeichneten Bambergs (Bischof Eberhard II.) begann in der zweiten Hälfte des 12. Jahrhunderts das gelehrte Recht zu wirken.²⁵

Dieser skizzierte, in den letzten Jahren erreichte Forschungsstand im deutschsprachigen Raum führt dazu, dass zum „Lehnswesen“ bzw. zu bisher durch das Lehnswesen besetzten Themen derzeit zahlreiche neue Studien im Entstehen begriffen sind. Angemessen wird diese Debatte nur im europäischen Rahmen geführt werden können, dann wenn sie nicht nur schematisch Aneignungs- und Transferprozesses postuliert, sondern wechselseitige Einflüsse zwischen und Entwicklungen in den nachkarolingischen Reichen, d.h. zwischen dem Westfrankenreich, dem Regnum Italiae, Burgund und dem Reich nördlich der Alpen, berücksichtigt.

25 Vgl. dazu etwa meine Analyse der Gelnhäuser Urkunde, der Quelle für den Prozess gegen Heinrich den Löwen im Jahr 1180: Jürgen DENDORFER, Das Lehnrecht und die Ordnung des Reiches. „Politische Prozesse“ am Ende des 12. Jahrhunderts. In: SPIESS, Ausbildung, S. 187–220.

beneficia e per chi li otteneva, ma sarebbero emersi anche dei concetti che si avvicinano molto al “feudalesimo” di Ganshof e Mitteis. Infatti verso la fine del XII secolo sono riscontrabili sempre più regole fissate per iscritto relative all’ottenimento o alla sottrazione di un *beneficium/feudum*.

Come possiamo spiegare questo cambiamento, facilmente riscontrabile nelle fonti, avvenuto nella seconda metà del XII secolo? Una tesi vede tutto ciò come un processo di acquisizione di forme del diritto feudale affermatesi in “Italia”. I primi passi di un diritto feudale scritto, attestati dal 1150 in Italia settentrionale a Milano o a Bologna – si pensi per esempio ai *Libri feudorum* – furono trasmessi anche nelle regioni dell’Impero a nord delle Alpi in seguito al processo di razionalizzazione e riscoperta del diritto che caratterizzò questa fase storica. Il contatto continuativo stabilito tra Federico Barbarossa e la sua corte nella seconda metà del XII secolo con lo sviluppato mondo giuridico dell’Italia settentrionale assai probabilmente poté dare un impulso decisivo nel trasporre in nuovi rapporti definiti in modo univoco le pratiche già esistenti relative alle concessioni beneficiarie e alla differenziazione di rapporti sociali gerarchici tra liberi. Già durante la prima spedizione in Italia di Federico Barbarossa tra i presenti alla prima dieta di Roncaglia del 1154 troviamo presso la corte regia il console e *iurisperitus* milanese Oberto dell’Orto (de Orto),²⁴ che la ricerca è solita col-

24 Jürgen DENDORFER, Roncaglia. Der Beginn eines lehnrechtlichen Umbaus des Reiches? In: Stefan BURKHARDT/Thomas METZ/Bernd SCHNEIDMÜLLER/Stefan WEINFURTER (a cura di), Staufisches Kaisertum im 12. Jahrhundert. Konzepte – Netzwerke – Politische Praxis, Regensburg 2010, pp. 111–132.

Das vorliegende Themenheft setzt mit seinen vier Aufsätzen bei diesem Desiderat an. Es soll zum einen die gegenseitige Wahrnehmung der einschlägigen italienischen und deutschsprachigen Forschung fördern, zum anderen die Diskussion an den folgenden zentralen Punkten weiterführen.

Erstens kommt „Italien“ und dem dort angenommenen lehnrechtlichen Entwicklungsvorsprung in der anhaltenden Debatte im deutschsprachigen Raum eine besondere Bedeutung zu. Die Wahrnehmung der Leihepraktiken in Teilen Oberitaliens und auch der Funktion der verschriftlichten Lehngewohnheiten in den *Consuetudines feudorum* bzw. *Libri feudorum* ist dabei bislang mitunter zu grobkörnig geraten. Ein Einblick in die von Region zu Region unterschiedlichen Leiheformen und Funktionen schriftlichen Lehnrechts, wie er in diesem Band geboten wird, ist deshalb sehr sinnvoll.²⁶

Dabei ist zweitens die regionale Fokussierung auf „in den Alpen“ nicht zufällig. Die im Folgenden behandelten geistlichen Institutionen, die Bistümer – Brixen, Trient und Turin – sowie das Stift Saint-Maurice d’Agaune verdienen durch ihre geographische Lage und ihre herrschaftlichen Kontexte für Untersuchungen zum Transfer lehnrechtlichen Wissens vom Süden nach Norden gesteigertes Interesse.

Das gilt drittens noch mehr für das in den Beiträgen im engeren Sinne

legare con la prima redazione scritta di consuetudini feudali, le *Consuetudines feudorum*. Inoltre, nei decenni successivi molti “grandi” che parteciparono alle spedizioni in Italia di Federico I poterono avere esperienza diretta delle forme del feudalesimo che si erano sviluppate in Italia. Tutto ciò sicuramente non rimase senza effetti nello sviluppo coevo del feudalesimo nei territori dell’Impero a nord delle Alpi. In particolare, nell’opera di passaggio alla redazione scritta delle relazioni su base beneficiale iniziò a operare nella seconda metà del XII secolo la nuova scienza del diritto, e ciò avvenne sia presso la corte regia, sia presso le corti dei “grandi” di più alto livello, alleati del re, come gli arcivescovi di Colonia (Rainaldo di Dassel e Filippo di Heinsberg), quelli di Magonza (Cristiano di Buch) o quelli di Bamberg (vescovo Eberardo II), una città assai vicina al re, famosa per le sue scuole di primissimo livello.²⁵

Gli esiti, qui schizzati, delle ricerche condotte negli ultimi anni in ambito tedesco hanno portato all’avvio di una nuova stagione di studi dedicati al “feudalesimo” e a temi sino ad ora da esso dominati. Questo dibattito, tuttavia, può essere condotto in modo adeguato solo in un contesto europeo, in particolare se non si limita a postulare in modo schematico processi di recezione e trasmissione, ma si propone di considerare gli influssi reciproci tra gli sviluppi

26 Vgl. dazu allerdings die wichtigen differenzierenden Beiträge: Christoph DARTMANN, Lehnbeziehungen im kommunalen Italien des 11. und 12. Jahrhunderts. In: SPIESS, Ausbildung, S. 105–132; Gerhard DILCHER, Das lombardische Lehnrecht der *Libri feudorum* im europäischen Kontext. Entstehung – zentrale Probleme – Wirkungen. In: Ebd., S. 41–91.

25 Cfr. a tal proposito l’analisi del cosiddetto Gelnhäuser Urkunde, fonte primaria per ricostruire il processo avviato contro Enrico il Leone nel 1180: Jürgen DENDORFER, Das Lehnrecht und die Ordnung des Reiches. „Politische Prozesse“ am Ende des 12. Jahrhunderts. In: SPIESS, Ausbildung, pp. 187–220.

behandelte Thema, die Vasallen und Ministerialen bzw. die über Leihe hergestellten hierarchisch gestuften sozialen Beziehungen in den jeweiligen geistlichen Herrschaften. Die deutschsprachige Forschung beschränkt sich beim Blick auf die innere, personelle Struktur geistlicher Herrschaften im Wesentlichen auf die Ministerialität, zur Vasallität gibt es keine wahrnehmbaren jüngeren Forschungen. Wenn aber die Funktionen des Lehnswesens für die Entstehung geistlicher Territorien behandelt werden, bedürfen sie einer Aktualisierung im Sinne der jüngeren Debatte. In welchem Umfang aber eine hierarchische soziale Bindung unter Freien existierte und wie sie in den Quellen bezeichnet wurde, bleibt nach der derzeitigen Forschung eher fraglich. Im Gegensatz dazu ist die Ministerialität in Italien offensichtlich als Phänomen – mit Ausnahme im Reich benachbarter Gebiete wie Brixen – unbekannt; den Vasallen misst die italienische Forschung aber im Sinne der klassischen Lehre des 20. Jahrhunderts bis heute größere Bedeutung zu.

In der weiten Zeitspanne vom 10. bis zum 13. Jahrhundert nehmen die nachfolgenden Beiträge vor allem die „Vasallität“ in den Blick. Die bemerkenswerten methodischen Einsichten werden die deutsche Diskussion befruchten und können Ausgangspunkt für weitere Forschungen sein.

Exemplarisch steht dafür der Beitrag von Giuseppe Albertoni, der den weiten zeitlichen Rahmen vom 10. bis ins 13. Jahrhundert abschreitet und unter dem Titel *Vescovi e feudi senza vassalli? Il caso dei vescovi di Bressanone tra X e XIII secolo* nach Vasallen

avvenuti nei regni post-carolingi, e cioè tra il regno di Francia, il regnum Italiae, la Borgogna e i territori dell'Impero a nord delle Alpi. Questo numero della nostra rivista, con i suoi quattro contributi, si inserisce proprio in questa prospettiva. Da un lato, infatti, si pone il fine di sollecitare la recezione reciproca dei principali esiti delle ricerche sul feudalesimo condotte in Italia e in Germania, dall'altro si propone di sollecitare ulteriormente il dibattito su alcuni aspetti di particolare importanza.

In primo luogo dobbiamo ricordare che l'“Italia” e il precoce sviluppo in essa vissuto dal diritto feudale giocano un ruolo di particolare importanza nell'attuale dibattito tra medievisti d'ambito tedesco. L'acquisizione delle pratiche legate al feudo in parti dell'Italia settentrionale e anche della funzione della scrittura delle consuetudini feudali nelle *Consuetudines feodorum* o *Libri feodorum* spesso si è mantenuta a un livello molto generale. Per questo è assai utile uno sguardo, regione per regione, delle diverse forme di concessione in feudo e della funzione del diritto feudale scritto; è ciò che viene fatto in questo volume.²⁶

In secondo luogo la focalizzazione regionale sulle “Alpi” non è casuale. Le istituzioni ecclesiastiche analizzate nei saggi del presente volume – gli episcopi di Bressanone, Trento e Torino, l'abbazia di Saint-Maurice d'Agaune – assumono una particolare importanza per ricerche

26 Cfr. a tal proposito in ogni caso due importanti contributi, pur assai diversi nelle loro prospettive: Christoph DARTMANN, Lehnbeziehungen im kommunalen Italien des 11. und 12. Jahrhunderts. In: SPIESS, Ausbildung, pp. 105–132; Gerhard DILCHER, Das lombardische Lehnrecht der *Libri feodorum* im europäischen Kontext. Entstehung – zentrale Probleme – Wirkungen. In: Ebd., pp. 41–91.

und Lehen in einem Raum zwischen dem Reich nördlich der Alpen und Oberitalien fragt. Tirol maß Hubertus Seibert in einem wichtigen Beitrag über lehnrechtliche *termini technici* in bayerischen Traditionsbüchern des 12. Jahrhunderts besondere Bedeutung für die Übertragung neuer lehnrechtlicher Begriffe von Süden nach Norden zu.²⁷ Giuseppe Albertoni wendet zu Recht ein, dass es dieses im Hochmittelalter als politische und geographische Einheit nicht gab. Bei den einschlägigen Quellen aus Brixen und Trient sei deren Entstehungszeit und die Vorbildung der Notare zu berücksichtigen; im zwischen 1209 und 1214 niedergeschriebenen Trienter *Codex Wangianus* wurde das Lehnrecht angewandt, um mit seiner Hilfe den zunehmend selbständiger werdenden Adel einzubinden. Die Brixener Hochstiftsherrschaft unterscheidet sich aber in der Struktur fester Herrschaftskerne deutlich von der Trients, in ihr komme der Ministerialität deshalb eine größere Bedeutung zu. Vasallen nach der engen Definition, die Susan Reynolds dafür ansetzte, gab es in Brixen nur gegen Ende des 10. Jahrhunderts, sie scheinen zu diesem Zeitpunkt eine sozial herausgehobene Schicht des Adels zu bezeichnen. Die im Verlauf des 11. Jahrhunderts auftretenden *milites* verwalteten vor allem den ferner liegenden Hochstiftsbesitz; seit dem Beginn des 12. Jahrhunderts werden dann die

dedicate al “transfer” di una cultura giuridica feudale a causa della loro posizione geografica e del loro contesto politico.

Ciò vale, in terzo luogo, ancor più per il tema in senso più stretto analizzato dai vari saggi: i vassalli e i ministeriali e i legami sociali su base gerarchica che si affermarono nelle diverse signorie ecclesiastiche. Nel considerare le strutture personali delle signorie ecclesiastiche la medievistica tedesca si è limitata sinora ad analizzare la ministerialità, mentre per quel che riguarda il vassallaggio non c'è alcuna recezione delle ricerche più recenti. Ma se si vogliono analizzare le funzioni del feudalesimo nell'affermazione di ambiti territoriali signorili ecclesiastici è necessario un rinnovamento a partire dal recente dibattito da noi precedentemente richiamato. Tuttavia, anche in seguito alle ricerche più recenti, rimane aperta la questione di quale fosse l'entità dei legami sociali gerarchizzati tra liberi e di come essi fossero definiti dalle fonti. Al contrario, la ministerialità – a prescindere da territori prossimi a quelli del regno teutonico come quelli di Bressanone – è un fenomeno di fatto sconosciuto in Italia e la medievistica italiana ha assegnato sino a oggi grande importanza ai vassalli intesi nel senso della “dottrina classica” del XX secolo. In questo contesto, i saggi riportati in questo volume prendono in esame soprattutto il fenomeno “vassallaggio” per un ampio periodo che si estende dal X al XIII secolo. I loro esiti, notevoli anche da un punto di vista metodologico, potranno arricchire la discussione ancora aperta in ambito tedesco e potranno essere punto di partenza per ulteriori ricerche.

²⁷ Hubertus SEIBERT, *Non predium, sed beneficium esset ...* Das Lehnswesen im Spiegel der bayerischen Privaturkunden des 12. Jahrhunderts (mit Ausblicken auf Tirol). In: DENDORFER/DEUTINGER, *Lehnswesen im Hochmittelalter*, S. 143–162.

aus der *familia* des Bischofs hervorgegangenen Ministerialen wichtiger. Das neue Lehnrecht, das *ius feudale*, erscheint in den Brixener Quellen – Privat- wie Bischofsurkunden – offenbar verstärkt erst gegen Ende des 12. und zu Beginn des 13. Jahrhunderts, wobei dieses nie im Sinne des klassischen Lehnswesens bzw. der feudo-vasallitische Beziehungen auftrat, sondern in allen Fällen ein sehr flexibles Instrument in den Händen der Bischöfe war, das bemerkenswerter Weise auch Zensuale und Ministeriale einschloss. Der Beitrag von Giuseppe Albertoni zeigt beispielhaft, wie weit eine Analyse mit einem umsichtigen Blick auf die Entstehungskontexte der Quellen, ihre Begrifflichkeiten und die durch sie beschriebenen Phänomene führen kann.

Regional und methodisch schließt sich daran der Beitrag von Vito Rovigo an, der die urkundliche Überlieferung des Bistums Trient nach 1150 auf die Begrifflichkeiten von *beneficium* und *feudum* auf der einen Seite, vor allem aber auf die Funktion des *feudum condizionale* für die Aufrechterhaltung der bischöflichen Verwaltung untersucht. Rovigo kann deutlich machen, wie Dienste im Umfeld des Bischofs durch auf einzelne Ämter bezogene *feudi* aufrecht erhalten wurden; letztlich bildeten die Inhaber solcher *feudi* ein funktionales Äquivalent zur Ministerialität im Reich nördlich der Alpen, wobei die Parallelen zum sogenannten „Dienstlehen“ der Ministerialen zu diskutieren blieben.²⁸ Auch in diesem

28 Jan KEUPP, Ministerialität und Lehnswesen. Anmerkungen zur Frage der Dienstlehen. In: DENDORFER/DEUTINGER, Lehnswesen, S. 347–366.

Un esempio, da questo punto di vista, è offerto dal contributo di Giuseppe Albertoni che copre l'ampio arco cronologico posto tra il X e il XIII secolo e, col titolo *Vescovi e feudi senza vassalli? Il caso dei vescovi di Bressanone tra X e XIII secolo* si interroga su vassalli e feudi in una regione posta tra i territori dell'Impero a nord delle Alpi e l'Italia settentrionale. Al Tirolo aveva assegnato una particolare rilevanza nella trasmissione da sud a nord delle nuove definizioni del diritto feudale Hubertus Seibert in un importante saggio dedicato ai *termini tecnici* feudo-vasallatici nei *libri traditionum* bavaresi del XII secolo.²⁷ Giuseppe Albertoni ricorda a ragione che il Tirolo in questa fase storica non esisteva come unità politica e geografica. A partire dalle principali fonti di riferimento, egli ritiene più utile cercare di ricostruire il contesto della loro produzione e il ruolo in esso giocato dalla cultura notarile. Per esempio, nel *Codex Wangianus* composto a Trento tra il 1209 e il 1214 fu impiegato il diritto feudale per legare ai vescovi una nobiltà altrimenti troppo indipendente. L'episcopio di Bressanone, invece, si distinse nettamente da quello di Trento per la formazione di centri signorili dislocati anche al di fuori della diocesi e per la maggiore importanza assunta dalla ministerialità. Vassalli secondo la definizione ristretta proposta da Susan Reynolds sarebbero esistiti a Bressanone solo verso la fine

27 Hubertus SEIBERT, *Non predium, sed beneficium esset ...* Das Lehnswesen im Spiegel der bayerischen Privaturkunden des 12. Jahrhunderts (mit Ausblicken auf Tirol). In: DENDORFER/DEUTINGER, Lehnswesen im Hochmittelalter, pp. 143–162.

Beitrag wird offensichtlich, wie wenig sich die fluide soziale Praxis der Leihverhältnisse in den schematischen Kategorien der älteren Forschung spiegelt und wie sie durchaus in Spannung zu den Ordnungsversuchen des gelehrten Rechts der Zeit stehen konnte.

Die Studie von Luigi Provero verschiebt den regionalen Fokus auf den Westalpenraum, auf den Einflussbereich des Bischofs von Turin. Sie greift zeitlich am weitesten auf die zweite Hälfte des 13. Jahrhunderts aus, in die Amtszeit des Bischofs Goffredo di Montanara (1264–1300), von dem ein ausführliches Investiturregister erhalten ist. Die tiefgehende Analyse der Investitурpolitik Bischof Goffredos zeigt, dass er Mittel der Investitur in den jeweiligen Alpentälern, je nach herrschaftlicher Ausgangslage, auf unterschiedliche Weise anwandte, um bischöfliche Rechte zu befestigen und deutlich zu machen. Wieder ist die Warnung zu vernehmen, auch noch in der zweiten Hälfte des 13. Jahrhunderts Elemente des vorgeblichen „Lehnswesens“ nicht zu starr im Sinne der älteren Lehre zu verstehen, sondern als Teil aktiver Politik, der in Abhängigkeit von Aushandlungsprozessen mit den Betroffenen gestaltet und adaptiert wurde.

Auf der anderen Seite des Alpenhauptkamms blickt der Beitrag von Jessika Nowak auf „Leihverhältnisse und Klientelbildung um die Abtei Saint-Maurice d’Agaune“. Das am Ausgang zum Großen St. Bernhard gelegene Stift, am Ort des Martyriums der Thebäischen Legion, war die wichtigste ideelle und materielle Stütze des Königums der burgundischen Rudolfiner

del X secolo, quando appartenevano a un livello eminente dell’aristocrazia locale. Successivamente, i *militēs* attestati nel corso del secolo XI avrebbe amministrato soprattutto la proprietà fondiaria situata in territori relativamente lontani; a partire dagli inizi del XII secolo, poi, avrebbero assunto una rilevanza preponderante i ministeriali della *familia* vescovile. Il nuovo diritto feudale, lo *ius feudale*, inizia a essere attestato sempre più nelle fonti brissinesi – in quelle private e nei documenti vescovili – solamente verso la fine del XII secolo e l’inizio del XIII secolo, ma non compare mai nel senso del “feudalesimo classico” o dei classici rapporti feudo-vassallatici. Piuttosto sembra esser stato impiegato nelle mani dei vescovi come uno strumento flessibile che poteva riguardare anche censuali e ministeriali. Il saggio di Giuseppe Albertoni, dunque, mostra quanto lontano ci possa portare un’analisi che dedichi uno sguardo attento ai contesti di produzione delle fonti, alle definizioni in esse riportate e ai fenomeni che esse descrivono.

Da un punto di vista territoriale e metodologico, al saggio di Albertoni si collega quello di Vito Rovigo che analizza la trasmissione documentaria della sede episcopale di Trento dopo il 1150, alla ricerca delle definizioni di *beneficium* e *feudum*, con particolare attenzione dedicata alla funzione del *feudum conditionale* per il mantenimento dell’amministrazione vescovile. Rovigo riesce così a illustrare come fosse stato possibile mantenere servizi nell’ambito vescovile attraverso *feudi* collegati a specifici uffici; non da ultimo, egli mette

(888–1032). Der Beitrag von Jessica Nowak greift deshalb am weitesten ins Frühmittelalter zurück und untersucht die *militēs* – wenige und sozial eher heterogen – und die *fideles* der Rudolfinger, die an Besitztransaktionen beteiligt waren. Bis 1010 lasse sich ein relativ geschlossener Kreis gehobener Freier beobachten, die in den Schenkungsurkunden immer wieder vorkamen, und die dann durch „rangniedere“ Familien abgelöst worden seien. Von Vasallen ist in Saint-Maurice nie die Rede und es lässt ebenfalls nicht erkennen, dass sich Vasallität und Leihe im Sinne feudo-vasallitischer Institutionen verbanden; das aber über Besitztransaktionen – Leihe (*in beneficium* und als Prekarie) oder über Schenkungen soziale Bindungen an die Abtei und die Rudolfinger eingegangen oder bestätigt werden, wird wahrscheinlich.

Die vorliegenden Beiträge machen deutlich, wie sich auch nach und gerade durch eine bislang notwendigerweise weitgehend destruktive Debatte um das „Lehnswesen“ auf neue Weise über Vasallität und Ministerialität, über Leihverhältnisse und deren jeweilige Ausgestaltung sowie über Investituren sprechen lässt. Jenseits vorschneller Einordnungen dieser Phänomene in den Deutungszusammenhang des „Lehnswesen“ öffnet dann sich ein Raum für Interpretationen, die zu einem besseren Verständnis der politischen Kulturen des Früh- und Hochmittelalters beitragen können. Dem vorliegenden Band, der im befruchtenden Austausch zwischen italienischen und deutschen Forschungstraditionen entstand, ist deshalb ein breites Publikum zu wünschen.

in risalto come coloro che ottenevano questi *feudi* costituissero un equivalente funzionale dei ministeriali dei territori imperiali a nord delle Alpi, anche se rimane aperta la discussione su eventuali paralleli con i cosiddetti “feudi di servizio” dei ministeriali.²⁸ Anche in questo contributo appare evidente quanto poco la fluida pratica sociale dei rapporti feudali/beneficiari si rispecchi nelle categorie schematiche sostenute in passato e come, in ogni caso, essa si ponesse in una sorta di tensione con i tentativi di costituire un ordine perseguito dal nuovo diritto dotto.

Il saggio di Luigi Provero sposta l’obiettivo su un ambito regionale alpino occidentale, in corrispondenza col raggio d’azione del vescovo di Torino. Per quel che riguarda l’ambito cronologico, affronta soprattutto la seconda metà del XIII secolo, con particolare attenzione per l’età del vescovo Goffredo di Montanara (1264–1300), per la quale è stato tramandato un ampio registro delle investiture. L’approfondita analisi della “politica delle investiture” del vescovo Goffredo mostra come nelle diverse valli alpine, a seconda dei poteri signorili già acquisiti, egli impiegasse strategie a loro volta diversificate per rafforzare i diritti vescovili e renderli più evidenti. Anche in questo caso è ribadito ulteriormente l’avvertimento di non concepire – anche per la seconda metà del XIII secolo – in modo eccessivamente rigido gli elementi del pre-

²⁸ Jan KEUPP, Ministerialität und Lehnswesen. Anmerkungen zur Frage der Dienstlehen. In: DENDORFER/DEUTINGER, Lehnswesen, pp. 347–366.

sunto “feudalesimo” ganshofiano, ma di analizzarli come parte di una politica attiva, realizzata e adattata ai singoli casi in seguito a processi di contrattazione con chi ne era coinvolto.

Per un altro versante, più settentrionale, delle Alpi, il contributo di Jessika Nowak prende in esame i “rapporti su base beneficiaria e la formazione di clientele attorno all’abbazia di Saint-Maurice d’Agaune”. Questo monastero, posto all’accesso della via che conduceva al Gran San Bernardo, sul luogo del martirio della legione tebea, era la più importante base materiale e simbolica del regno di Borgogna nell’età dei Rudolfingi (888–1032). Per questa ragione il contributo di Jessika Nowak s’inoltra più degli altri nell’alto medioevo e analizza i *milites* – pochi e assai eterogenei dal punto di vista sociale – e i *fideles* dei Rudolfingi coinvolti in transazioni di beni con l’abbazia. In questa prospettiva, sino al 1010 si può osservare una cerchia relativamente chiusa di liberi di alto livello sociale che appaiono ripetutamente in atti di donazione e successivamente vengono soppiantati da famiglie di “livello sociale” più basso. Per quel che riguarda St. Maurice, dunque, non abbiamo mai attestazioni di vassalli e, di conseguenza, non è possibile individuare un’unione di vassallaggio e benefici/feudi secondo il modello delle istituzioni feudo-vassallatiche; tuttavia, è in ogni caso assai probabile che attraverso le transazioni di proprietà o possesso (*in beneficium* o come precaria) o tramite donazioni si formassero o fossero confermati legami di tipo sociale con l’abbazia e i Rudolfingi.

I saggi raccolti in questo numero della nostra rivista mostrano con chiarezza come sia possibile parlare in modo nuovo di vassallaggio e ministerialità, dei rapporti beneficiari/vassallatici e della loro forma o delle investiture anche dopo – o forse sarebbe meglio dire proprio dopo – un dibattito attorno al “feudalesimo” per forza di cose per lo più distruttivo. Al di là di precipitosi incasellamenti di questi fenomeni all’interno del modello “feudalesimo” si aprono nuovi spazi per interpretazioni che possono portare a una migliore comprensione delle culture politiche dell’alto e del pieno medioevo. Auspichiamo dunque un ampio pubblico per questo numero di “Storia e regione/Geschichte und Region” nato grazie a uno scambio fecondo tra la tradizione storiografica tedesca e quella italiana.